

VITA DELLA FACOLTÀ

Leggere la Bibbia oggi: una grande strada formativa per l'uomo contemporaneo

Nell'ultimo quadriennio la Facoltà di Teologia di Lugano si è fatta promotrice, anche insieme ad altre istituzioni ticinesi e italiane, di varie interessanti iniziative di carattere scientifico e divulgativo. Una delle più significative è stata certamente il convegno "Leggere la Bibbia oggi", che si è tenuto lo scorso 30 marzo a Lugano presso il Centro "San Carlo", con il patrocinio dell'amministrazione cantonale, della Rete 2 della RSI e delle Chiese locali cattolica, riformata ed avventista.

Lo scopo dell'assise era stato precisato in anticipo dagli organizzatori: aiutare a comprendere la centralità del testo biblico nella vita dell'umanità di oggi e l'importanza di un approccio rigoroso ed appassionato ad una delle radici della cultura di tutti. Relatrici e relatori - ebrei, cattolici e riformati - avrebbero dovuto "limitarsi" a leggere i passi biblici scelti al fine di mostrare come potersi confrontare con la Scrittura, a partire dalla pluralità dei loro patrimoni esistenziali, senza fare moralismi o proporre indottrinamenti, ma facendo emergere il rilievo di certi contenuti per la formazione umana di tutti. Il comitato organizzatore, composto da membri dell'Istituto Studi Mediterranei, delle Chiese evangelica e avventista in Ticino e della Facoltà teologica luganese, puntava molto sulla fedeltà dei grandi esperti invitati a questi obiettivi e l'esito del convegno ha rispettato appieno, mi pare, le sue attese. Certamente quando si ha la possibilità di fruire della presenza di "lettrici" e "lettori" della Bibbia quali Elia Ricchetti, Gianfranco Ravasi, Daniele Garrone, Marinella Perroni, Bruno Corsani e Mauro Orsatti, per non parlare di Vittorio Dan Segre, Maria Cristina Bartolomei e Paolo Ricca, la serietà metodologica e la ricchezza di sollecitazioni e di stimoli sembrano assicurate in partenza. Tuttavia capita, talvolta, che l'autorevolezza e notorietà degli invitati li conduca a libere interpretazioni nel trattare gli argomenti affidati, a "sforamenti" nei tempi, a tentativi di autocelebrazioni fuori luogo.

Non è successo niente di tutto questo. Relatrici e relatori sono stati all'altezza della loro fama giocando attentamente il ruolo assegnato, ponendo cioè le loro capacità davvero al servizio dei testi biblici in esame. Non credo opportuno dire nulla di specifico sulle singole relazioni, molte delle quali sono state di grande rilievo, in quanto esse saranno disponibili in un volume che sarà pubblicato nel gennaio 2001, in occasione della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, e che attendiamo con vero interesse.

La tavola rotonda serale, pensata quale messa a fuoco del confronto tra la Bibbia e la cultura contemporanea, ha evidenziato come, attraverso un paziente lavoro di studio e meditazione che dura tutta la vita, ogni essere umano possa innervare l'esistere proprio e altrui di bellezza, di sapienza, di speranza, insomma di bene proprio confrontandosi con la parola di Dio. Senza fondamentalismi e settarismi. Nella con-

vinzione che prendere contatto diretto con la Scrittura è oggi possibile e auspicabile perché consente a moltissimi di colmare lacune, anche notevolissime, nella propria fisionomia di fondo e offre interrogativi e stimoli essenziali per vivere la propria quotidianità con i piedi ben piantati “in terra” e il cuore aperto “al cielo”.

Tra i tanti spunti di riflessione offerti da quella serata, mi pare importante segnalare alcune affermazioni del prof. Paolo Ricca. Alla domanda se esista oggi un modo “corretto” di leggere la Bibbia, l'esponente valdese ha sottolineato la combinazione di tre criteri fondamentali:

- anzitutto la ricerca *filologica*, cioè il senso delle parole e, con esso, quello complessivo della frase;
- poi l'analisi *storico-culturale*, cioè la collocazione di queste parole nel contesto in cui sono state pronunciate, perché tutte le parole hanno una storia e cambiano di significato secondo appunto il processo storico nel quale sono coinvolte;
- infine un approccio basato sulla *analogia della fede*, cioè sul dato di fatto che la Bibbia sia *parola* che è stata pronunciata in contesti storici precisi come *parola di fede*. Considerare il significato analogico vuol dire comunicare oggi questa parola, in una *comunità di fede* che si rifa a quella parola, pronunciata in quel contesto.

Questa prospettiva può essere considerata da tutti una base significativa di discussione comune per instaurare un rapporto con la Scrittura rispettoso delle sue peculiarità e, d'altro canto, davvero parlante alla vita di ogni individuo.

Questo convegno ha registrato un grande afflusso di pubblico assai eterogeneo: circa seicento persone nell'arco dell'intera giornata, un numero straordinario per il Canton Ticino in queste circostanze. Anche questo dato di fatto ha smentito quanti sostengono che certi argomenti possano suscitare interesse solo tra gli addetti ai lavori e che la cosiddetta “gente comune” sia attratta essenzialmente da altre iniziative intellettualmente poco impegnative.

L'assise luganese ha dimostrato che tutto ciò non è vero. A condizione, ovviamente, che si facciano proposte che cerchino di far interagire realmente gli esiti della ricerca scientifica con l'esperienza di vita contemporanea, non confondano la ricerca della verità con la certezza arrogante di alcuni di detenerla *a priori* e siano realmente aperte agli apporti di tutti coloro che hanno qualcosa di rilevante da dire, in spirito di fraterna collaborazione, ad esempio ecumenica e/o interculturale. Questo convegno può essere un esempio importante, da un lato, per la pastorale delle varie confessioni cristiane e, dall'altro, per il futuro delle attività universitarie e culturali in genere, nel Ticino e altrove.

Italo Molinaro